Padre Scalfi, l'uomo che scoprì il dissenso

Voleva far conoscere la realtà religiosa russa, svelò le persecuzioni

La storia di Russia cristiana: l'incoraggiamento di monsignor Galbiati e don Giussani, la diffusione dei primi Samizdat, i libri e la scuola iconografica

Padre Romano Scalfi, fondatore e anima di Russia cristiana

Con l'intenzione di far conoscere in Italia la ricchezza della multiforme tradizione religiosa russa e la condizione di persecuzione in cui vivono i cristiani russi soggetti al potere sovietico, padre Romano Scalfi fondò, nel 1957, Russia cristiana. I primi a credere nell'idea furono monsignor Enrico Galbiati, grande studioso di cristianesimo orientale, e don Luigi Giussani, che lo invitò a tenere le sue riunioni settimanali sulla Russia nella sede milanese di Gioventù studentesca.

Già dagli Anni '60 Scalfi e i suoi giovani avviarono contatti diretti con la realtà dell'Urss. Un'esperienza significativa e drammatica, per via delle condizioni imposte dai sovietici, ma che consentì di conoscere, fra i primi in Italia, il fenomeno del samizdat, l'editoria clandestina, ed entrare in contatto con gli esponenti del dissenso, in particolare quello religioso.

Per merito di Scalfi e dei suoi collaboratori cominciano a circolare anche in Italia i nomi e gli scritti clandestini di Andrei Siniavskij, Vladimir Bukovskij, Aleksandr Ginzburg, Jurij Daniel: poeti e scrittori che presto diventeranno le bandiere del dissenso. Il centro studi Russia Cristiana si impegna a far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione culturale, spirituale e liturgica dell'ortodossia russa, a favorire il dialogo ecumenico, a contribuire alla presenza cristiana in Russia.

La critica al regime non è mai ispirata a intenti "politici". E infatti, quando dopo il 1989 molti esultano per il crollo dei regimi comunisti, lui - in controtendenza - scrive parole profetiche: "La cosa più importante non è buttar giù il comunismo, ma tirar su persone nuove. Solo persone nuove possono garantire una vita più umana, altrimenti nel vuoto prodotto dall'utopia irromperanno altre forze disgreganti, magari di segno contrario, ma ancora pericolose per la vita della gente. Occorrono comunità missionarie appassionate di Cristo. Lo slancio missionario è il primo servizio che la Chiesa può offrire alla nazione".

L'attività culturale ed editoriale di Russia cristiana si è ampliata nel corso del tempo e fa capo a una fondazione che, oltre alla rivista "La nuova Europa" e una casa editrice, promuove convegni, pellegrinaggi e la scuola iconografica di Seriate (Bergamo).

Pierluigi Colognesi, giornalista 50enne (fu direttore per quattro anni della rivista di Comunione e Liberazione) ha anche lavorato per tre anni con padre Scalfi, dedicandosi in particolare alla rivista "La nuova Europa", alle edizioni La Casa di Matriona e alle iniziative della fondazione Russia Cristiana. Grazie a lui padre Scalfi ha la rara opportunità di leggere in vita un profilo biografico – di 50 anni di presenza – a lui dedicato e all'esperienza da lui fondata.

Quella di Russia cristiana, e quella di padre Scalfi, è una storia che continua, e che verrà ripercorsa oggi alle 19, in sala Neri, in occasione della presentazione del libro di Colognesi (per le edizioni San Paolo). Partecipano: Adriano Dell'Asta, docente di Lingua e letteratura russa all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia; Viktor Popkov, della Biblioteca dello Spirito di Mosca. Introduce Giovanna Parravicini, della fondazione Russia cristiana.

Irene Trentin

L'attualità del 1917 russo

La fondazione Russia cristiana ha ha preparato per il Meeting una mostra dal titolo "Che cosa è la verità?": un dibattito alle soglie della rivoluzione russa, che sarà presentata martedì.
La confusione che intorbida oggi le coscienze è stata vissuta con grande intensità anche dalla società russa nel trentennio precedente la rivoluzione del 1917. I fantasmi dell'utopia sociale, del terrorismo, dell'antisemitismo, convogliarono le spinte religiose verso la catastrofe, originando così il totalitarismo.